

il caso

MASSIMO NUMA
TORINO

Dopo l'ultimo violento attacco del 19 luglio, Alfano era venuto a Torino e aveva promesso interventi per imprimere una svolta alla realizzazione della Tav. Ora la risposta concreta: raddoppia il presidio militare (da 200 a 400 soldati), cambiano le regole d'ingaggio, come prevedono le norme del decreto sicurezza, mentre polizia, carabinieri, Finanza, Forestale e Vigili del fuoco, continueranno a svolgere lo stesso ruolo: proteggere il grande cantiere dalle incursioni.

Paola Basilone nuovo prefetto

La nomina del nuovo prefetto di Torino, Paola Basilone, vice-capo della polizia, va in questa precisa direzione. Lo spiega Alfano in una nota: «Lo Stato fa lo Stato. La Tav si farà. Delin-

IL NUOVO PREFETTO DI TORINO

Nominata ieri, è Paola Basilone. Si occupò di infiltrazioni mafiose nell'alta velocità Roma-Napoli

quenti e bombaroli si rassegnino». Poi: «Andremo avanti ribadendo che un'opera strategica decisa rispettando tutte le procedure di legge e ascoltando le popolazioni, non può essere bloccata da chi, colluso dell'eversione e della violenza, pretende di contrapporsi alla legge e alla democrazia».

Oggi il capo della polizia, Alessandro Pansa, in visita a Torino per un vertice con i questori del Piemonte, andrà a Chiomonte per visitare il cantiere.

Com'è cambiata la protesta

La protesta ha cambiato fisionomia, dalle masse imponenti del 2005, ai nuclei di incappucciati che attaccano le

Alfano manda 200 alpini in valle “I bombaroli si rassegnino”

Il ministro: “Lo Stato fa lo Stato”. Oggi il capo della polizia Pansa sarà a Chiomonte



ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

Il tunnel

La talpa che proseguirà il lavoro di scavo nella galleria di Chiomonte. Il macchinario, che è stato portato in Valle di Susa nell'estate, dovrà perforare la montagna per altri 7,3 km

200
militari

Gli uomini che verranno inviati a Torino per vigilare sul cantiere Tav della Val di Susa



Un'opera strategica decisa rispettando la legge non può essere bloccata da chi è colluso con la violenza

Angelino Alfano

Ministro dell'Interno



Dopo due anni di scontri e di feriti, con centinaia di attivisti arrestati e indagati anche per terrorismo, il problema è tutelare i lavoratori, gli impianti e i macchinari del cantiere della Torino-Lione. Senza questa premessa, sarebbe difficile capire la politica del governo.

La reazione dello Stato

La reazione dello Stato si è via via adattata alla metamorfosi del Movimento, lasciando spazio a una intensa attività preventiva svolta dalle sezioni

Le regole di sicurezza

■ Proteggere i lavoratori e il cantiere dalle incursioni violente. Nel decreto sicurezza, il ruolo dei militari a difesa del cantiere della Torino-Lione cambia sensibilmente. Da guardiani delle reti, potranno partecipare, con l'assistenza di polizia e carabinieri, alle operazioni di prevenzione disposte fuori dai cancelli e dai varchi del cantiere, con sofisticati strumenti di comunicazione e di controllo, come visori notturni, rilevatori di calore, una rete di videocamere esterne. Per quanto riguarda polizia, carabinieri e Finanza, potranno a loro volta intervenire, a differenza che in passato, nelle vie di comunicazioni esterne al sistema di sicurezza che protegge il cantiere del tunnel geognostico della Torino-Lione. Obiettivo, tenere lontane le frange violente del movimento No Tav da lavoratori e impianti.

anti-terrorismo della Digos. La svolta è avvenuta nel novembre del 2012 quando le frange anarchiche e autonome avevano raggiunto un accordo per concentrare le loro azioni contro il cantiere della Torino-Lione, superando le divisioni che fino allora avevano diviso questi due segmenti antagonisti. A questo accordo sono seguiti 14 attacchi in stile paramilitare che hanno indotto il governo a prendere le misure che oggi si concretizzano con l'ultima decisione del Comitato per la sicurezza.